

Credito/2. Il piano «B» per la vendita Good Bank, ora si riapre la trattativa con i fondi

■ I fondi tornano in pista per l'acquisizione delle good banks. La logica è quella del "Piano b", cioè della strada alternativa all'acquisizione da parte di Ubi nel caso in cui non vengano - come avvenuto finora - accolte dalla Bce le condizioni poste dalla ex popolare a livello di modelli interni per gli rwa, la contabilizzazione del badwill e i crediti fiscali, tecnicità sufficienti a ridurre il fabbisogno di capitale fresco.

Saltato il termine del 30 settembre, la Commissione europea non ha reso noto quello nuovo. E in pratica è come se

non ci fosse: a quanto pare a Bruxelles per ora basta sapere che si tratta su ipotesi concrete, e finché il negoziato procede non dovrebbe più battere il tempo; tuttavia, obiettivo (e desiderio) di tutte le tante parti in causa sarebbe però quello di chiudere la partita entro la fine dell'anno.

Sul fronte Ubi non si attendono novità prima della settimana prossima, quando la banca riunirà il suo Consiglio di Sorveglianza e a Francoforte si terrà una nuova riunione del Single supervisory board.

Marco Ferrando > pagina 32

Credito. Nuovi passi per il piano B nel caso in cui Ubi si sfilasse

Good bank, ora si riapre la trattativa con i fondi

INODI

La Commissione europea ha allentato il pressing ma il negoziato Ubi-Bce richiederà ancora settimane. Il ruolo di Atlante sugli Npl

■ I fondi tornano in pista per l'acquisizione delle good banks. La logica è quella del "Piano b", cioè della strada alternativa all'acquisizione da parte di Ubi nel caso in cui non vengano - come avvenuto finora - accolte dalla Bce le condizioni poste dalla ex popolare a livello di modelli interni per gli rwa, la contabilizzazione del badwill e i crediti fiscali, tecnicità sufficienti a ridurre il fabbisogno di capitale fresco.

Saltato il termine del 30 settembre, la Commissione europea non ha reso noto quello nuovo. E in pratica è come se non ci fosse: a quanto pare a Bruxelles per ora basta sapere che si tratta su ipotesi concrete, e finché il negoziato procede non dovrebbe più battere il tempo; tuttavia, obiettivo (e desiderio) di tutte le tante parti in causa sarebbe però quello di chiudere la partita entro la fine dell'anno.

Sul fronte Ubi non si attendono novità prima della settimana prossima, quando la banca riunirà il suo Consiglio di Sorveglianza e a Francoforte si terrà una nuova riunione del Single supervisory board. È così che intanto si sono riattivati i canali con i fondi di private equity che si erano affacciati nella data room in estate: Apollo e Lone star in prima battuta, anche se la platea dei potenziali interessati sarebbe più ampia. Soprattutto se, come anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*, dovesse tornare d'attualità lo "spezzatino", cioè la vendita asset per asset. A facilitare la cessione potrebbe essere, sempre come anticipato ieri, anche l'intervento di Atlante sui 4,3 miliardi di crediti problematici attualmente in capo alle banche, per lo più maturati dopo le pulizie generali effettuate all'atto della risoluzione e ripetute negli ultimi 40 giorni del 2015 con il subentro da parte dei cda guidati da Roberto Nicasio: un ruolo, quello del fondo gestito dalla Quaestio di Alessandro Penati, comunque ancillare rispetto al compratore, in prima istanza Ubi, ma eventual-

mente anche un soggetto finanziario. E in ogni caso Atlante 2 andrebbe rimpinguato: per il fondo destinato a operare sugli Npl le risorse in cassa sono appena sufficienti a coprire l'intervento su Mps, quelle in arrivo dovrebbero essere dirottate sulle ex popolari venete e dunque un'operazione analoga sulle good banks - fabbisogno stimato per il fondo intorno ai 400 milioni - richiederebbe un ulteriore *refill*.

Della partita, che ieri è stata esaminata anche al comitato di presidenza dell'Abi e che verosimilmente peserà per altri 1,6 miliardi al settore (da contabilizzare alla voce costi nel quarto trimestre 2016), resta anche il Fondo interbancario dei depositi, che con il suo braccio volontario verrebbe chiamato in causa su Cassa Ferrara, l'istituto che dei quattro versa nelle condizioni

peggiori quanto ad attività ordinaria e cost/income.

«Le banche che sono fallite o che sono in grande difficoltà sono fondamentalmente banche che hanno concesso male il credito», ha detto ieri il consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, nel corso della tappa di Pavia del roadshow in vista dell'assemblea del 14 ottobre, che sarà chiamata ad approvare la nascita della banca unica del gruppo attraverso l'incorporazione delle controllate. A margine dell'incontro Massiah non ha invece voluto commentare in alcun modo il dossier Good bank, opponendo alle domande dei cronisti un «non ho niente da dire».

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

